

Nuove varianti, vecchia strategia: usare il virus per fare politica

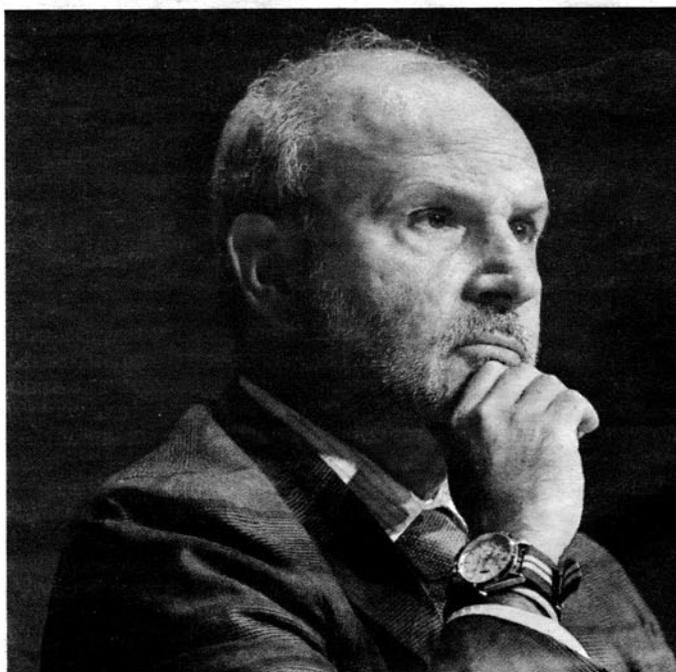
L'attacco alla Meloni combina ansia da contagi e rimostranze per i tagli alla sanità. È la solita tecnica: inventare emergenze

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Loro sono tornati. Strisciati fuori dall'oscurità in cui si erano opportunamente sepolti, la fine dell'estate li ha risvegliati. E riecchi - mummie in mascherina - caracollare per le strade come in un horror di **George Romero**. I toni sono gli stessi, identici gli artifici retorici, analoghi gli obiettivi. *Repubblica* titola in prima pagina: «Autunno Covid». E all'interno: il nemico che ritorna. Il *Corriere della Sera* si ac-

*Nomi mostruosi
per i ceppi patogeni:
l'ultimo è Eris,
dea della discordia*

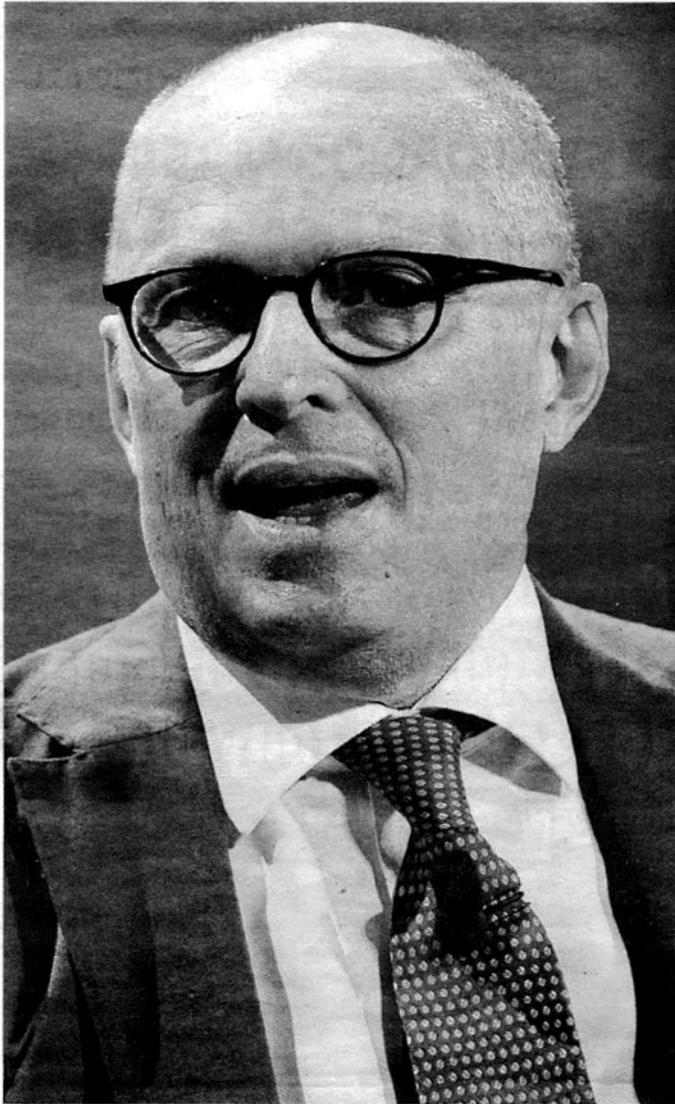
contenta di una paginata in cronaca, ma pur sempre una paginata. *La Stampa* affida alla ringalluzzita **Antonella Viola** il compito di dire che non bisogna farsi prendere dal panico, ma intanto sbatte il virus in prima pagina: «Il Covid rialza la testa», «Il ritorno del Covid». Dopo mesi di oblio, tornano a essere noti al grande pubblico i nomi delle varianti. L'ultima si chiamava Kraken (un mostro mitologico), e tra le nuove abbiamo Fornax, cioè fornace. È indicativo che i giornalisti non abbiano vergogna anche solo a scrivere questi nomi, coniat appositamente per fare accappo-



nare la pelle, al modo degli spacciatori di droga che tengono al guinzaglio un dogo battezzato Belva.

L'apice ovviamente si raggiunge con la più fresca e temibile delle varianti: Eris, dea greca della discordia. E mai nome fu più appropriato, perché proprio allo scopo di dividere gli uomini e lacerare gli animi essa è stata progettata. Secondo alcuni sorella di Ares, dunque imparentata con la guerra. Proceede scortata da Dimo e Fobo, terrore e spavento. In **Omero** è «signora del dolore», madre dei demoni inferi. Colse nel giardino delle Emeridi il dorato pomo della

discordia, che scatenò una faida olimpica dalla quale ebbe origine la guerra di Troia. Figlia della Notte in **Esiodo**, nell'*Eneide* è la pazza con i capelli di vipere stretti da bende intrise di sangue. Al suo culto esoterico - celebrato nelle viscere della Cattedrale sanitaria - sono evidentemente devoti i nostri sacerdoti pandemici, che dopo mesi di vacche magre ora possono finalmente portare in sacrificio una bella bestia gonfia di grasso: discordia e paura si stanno riprendendo la scena, c'è pure un 44% di contagi in più da esibire. I feticisti del terrore percuotono i tamburi, felici



TENAGLIA Sopra, Walter Ricciardi: per l'ex consulente di Roberto Speranza, il Covid non può essere trattato alla stregua di un'influenza, come invece dice di voler fare il ministro della Salute, Orazio Schillaci (a sinistra) [Ansa]

di indurre nuova ansia, sfacciati come mai prima. Vero, adesso alle loro balle il popolo italiano è decisamente meno assuefatto. Ma con furbizia di rettili i mestatori dell'ansia non trascurano d'aggiornare opportunamente il repertorio. Su *Repubblica* ne offre un saggio in un editoriale di **Daniela Minerva**. La quale, manco a dirlo, insiste sui «nuovi vaccini efficaci contro le varianti». Sentite qua: «I vaccini ci proteggono e, se andassimo tutti a fare il richiamo col prodotto aggiornato alle nuove varianti, è del tutto probabile che il focolaio di questi giorni sarebbe un fuo-

co di paglia, ancorché drammatico per molti italiani».

Ma pensa, che note familiari. La riconoscete? Se i contagi si spargono è colpa di chi non si fa il vaccino, se la copertura fosse al cento per cento invece... È una canzone che suona da anni, per lo meno da quando fu lanciato il tormentone «Non ti vaccini, ti ammali, muori» (di **Draghi-Speranza-Draghi**, dirige **Ricciardi**). Solo che il refrain inizia a stancare. Motivo per cui occorre aggiungere un pizzico di pepe e remixare il tutto. Adesso nel novero delle colpe si aggiunge il mancato intervento dei medici di famiglia. «La fotografia di quanto accaduto in queste settimane ci ripropone un refrain antico. I medici di famiglia che troppo spesso non hanno in mano la salute complessiva dei loro assistiti. Vediamo, oggi come nel 2020, l'abbandono di molti italiani che soffrono

di malattie croniche e che magari ricevono le prescrizioni per i farmaci necessari a mantenerle croniche, ma non sono realmente assistiti». Curioso: quando la maggioranza di quei dottori evitava di visitare i pazienti e somministrare cure precoci, nessuno fiatava. E di sicuro non ci disperava per la mancata assistenza ai danneggiati da vaccino, che ancora aspettano ascolto. Ora però tornano buone persino le cure di cui tutti fino all'altro ieri negavano l'esistenza.

È la variante della narrazione sulle varianti, di inusitata vigliaccheria e raffinata perversione. Perché consente di raggiungere due risultati: far risalire l'attenzione e, al contempo, incolpare il governo di non aver fatto abbastanza, di aver evitato l'argomento virus al fine di coccolare i no vax. Ma se l'attuale esecutivo ha una colpa è semmai quella di non aver eliminato una volta e per sempre la macchina del terrore, di non aver preso - a parte la meritoria e inevitabile cancellazione degli obblighi - provvedimenti draconiani contro lo sfruttamento politico dell'emergenza. Dunque, attivata dai giornali, la fonderia della paura può riprendere a stantuffare alla bisogna.

Del resto è ormai noto co-

L'errore del governo? Non aver impedito che si potesse sfruttare ogni allarme

me il discorso pubblico si fonda per lo più sulla manipolazione emotiva. Eris, dea della discordia, lo regola: che si tratti di ansia da spread, millenarismo ambientalista o gnosticismo pandemico fa poca differenza. La lotta politica si fa stringendo i visceri dei cittadini, soffiando sui loro colli il gelo agghiacciante. Ciclicamente emergono nuove emergenze e nuovi tormenti. O si riciclano i vecchi, mai domi. In fondo, su un punto hanno ragione i professionisti della paura: il nemico è tornato. Solo che il nemico sono loro.